

Inps, mezzo milione in pensione da oltre 36 anni. Boeri: "Serve contributo da importi elevati". I dati solo sul settore privato non comprendono i baby pensionati del pubblico impiego, usciti dal lavoro prima del '92 con almeno 14 anni di contributi.

ROMA - In Italia ci sono oltre 474 mila pensioni liquidate prima del 1980, che quindi ricevono la pensione da oltre 36 anni. Il dato emerge dalle tabelle Inps sugli anni di decorrenza delle pensioni sugli assegni di vecchiaia (comprese le anzianità) e ai superstiti del settore privato, esclusi quindi sia gli assegni di invalidità previdenziale, sia quelli agli invalidi civili sia le pensioni sociali oltre naturalmente ai trattamenti degli ex dipendenti pubblici.

FOCUS / PENSIONI

Un dato subito commentato dal presidente dell'Inps, Tito Boeri: "Siccome son state fatte delle concessioni eccessive in passato e queste concessioni eccessive oggi pesano sulle spalle dei contribuenti - dice a margine del convegno Città Impresa - credo che sarebbe opportuno andare per importi elevati a chiedere un contributo di solidarietà per i più giovani e anche per rendere più facile a livello europeo questa uscita flessibile". Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, esclude però nuovi prelievi: "Il contributo di solidarietà oggi sulle pensioni alte c'è già, è a scadenza, dovrà essere valutato se confermarlo in quella maniera o diversamente, ma non credo che ci sia nulla allo studio. Vedremo cosa fare sulla flessibilità".

A Boeri era stato chiesto nel dettaglio se la presenza di una così vasta platea di pensionati di lunga data, non sia il caso anche di andare a rivedere i diritti acquisiti, anche per rendere più sostenibile il sistema pensionistico. "Abbiamo formulato delle proposte molto articolate, che guardano all'età, alla decorrenza della prima pensione - risponde Boeri -. Perché quando si guarda anche agli importi pensionistici bisognerebbe sempre guardare da quanto tempo vengono percepiti questi importi. Possono essere anche importi limitati ma se uno li ha percepiti da quando aveva meno di 40 anni, chiaramente cumulandosi nel tempo vengono a stabilire un trasferimento di ricchezza pensionistica considerevole".

Per le pensioni di vecchiaia l'età media alla decorrenza era di 54,9 anni mentre per quella ai superstiti l'età media era di 41,3 anni. In questi dati non sono compresi i baby pensionati del pubblico impiego che sono riusciti a uscire dal lavoro prima del 1992 con almeno 14 anni, sei mesi e un giorno di contributi se donne spostate con figli.

L'Inps infatti al momento non diffonde statistiche anche sugli anni di decorrenza delle pensioni del settore pubblico. Guardando solo al settore privato sono in pensione di vecchiaia da oltre 30 anni (pensioni con decorrenza antecedente al 1986) oltre 800 mila persone mentre altri 527 mila assegni sono ai superstiti. Una parte dei trattamenti potrebbe riferirsi alla stessa persona (nel caso abbia già prima di trent'anni avuto diritto alla pensione di vecchiaia e essendo anche superstita di assicurato).

L'età media alla decorrenza era molto inferiore all'attuale perché ci si ritirava per vecchiaia a 55 anni se donne e a 60 se uomini. Se si guarda solo alle pensioni antecedenti al 1980 (quindi in vigore da almeno 36 anni) erogate per ragioni diverse dalla vecchiaia e dall'essere superstiti, le invalidità previdenziali sono 439.718 (44,5 l'età alla decorrenza) le pensioni sociali 24.308 (33 anni l'età media alla decorrenza) e 96.973 le pensioni agli invalidi civili (23,21 anni l'età alla decorrenza). Nel 2015 le pensioni liquidate per anzianità sono state 238.400 con un'età media alla decorrenza di 62,55 anni mentre quelle ai superstiti sono

state 173.378 con un'età media alla decorrenza di 73,89 anni.

Pensioni, in piazza contro legge Fornero. Furlan: "Non si sta a 67 anni su una gru"

Per quanto riguarda gli importi, dopo le polemiche sull'alto numero di pensionati sotto i 750 euro al mese, quasi 6 su 10, il presidente dell'Inps Boeri invita a "guardare al dato medio per pensionato, e non alla pensione media", perché "la situazione è meno grave di quel che si possa pensare". "C'è stata una informazione errata, bisogna guardare al dato medio per pensionato, non alla pensione media - spiega -. In Italia sono molti i pensionati che percepiscono più di un trattamento, questo non vuol dire che le pensioni non siano basse in Italia, ma la situazione è meno grave di quel che si possa pensare prendendo il dato per pensione singola". Boeri spiega che "i dati medi per pensionati per il 2014 cominceranno ad essere disponibili a partire da luglio" e il quadro sarà più chiaro con quei dati.

L'importante è intervenire "in tempi ragionevolmente stretti" con una riforma per avere maggior flessibilità nelle pensioni. "E' importante che si intervenga - aggiunge Boeri -, non è qualcosa che si può rimandare a lungo. Soprattutto gli aspetti più importanti sul mercato del lavoro sono qualcosa su cui bisogna intervenire adesso, perché il blocco morde e in qualche modo ostruisce l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro adesso, non fra tre anni. Penso che sia opportuno intervenire in tempi ragionevolmente stretti". "Dopo di che ci sono delle compatibilità a livello europeo, ci sono delle priorità che non spetta a me stabilire nell'azione di Governo, se si vuole intervenire è opportuno farlo adesso", dice.

"E' un fatto di libertà - aggiunge -. Ci sono delle persone che hanno dei piani individuali, per cui pensano a un certo punto di uscire dal mercato del lavoro verso il pensionamento. Se questa uscita è possibile concepirla in modo che sia sostenibile e non gravi sul futuro dei giovani, e non faccia aumentare il debito pensionistico, il che vuol dire fare delle riduzioni dell'importo delle pensioni per impedire che queste persone si avvantaggino rispetto a quanti lavorano più a lungo, se è possibile fare un intervento di questo tipo, è bene farlo. Però bisogna farlo con queste caratteristiche".

Sulla scia della mobilitazione unitaria ieri dei sindacati sul nodo pensioni, bocciando comunque l'ipotesi di un ricalcolo di tutta la vita lavorativa con il sistema contributivo, per il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta "la Legge Fornero nel suo impianto va difesa" ma bisogna "agire sulla flessibilità in uscita". Così, aggiunge, "è impraticabile".

"La Legge Fornero nel suo impianto va difesa perché ha assicurato la stabilità dei conti e ci ha messi in una posizione di vantaggio verso la Ue", sottolinea Baretta. "Quello che va affrontato - osserva il sottosegretario - non è un cambiamento della Legge ma alcuni punti critici come le rigidità nel passaggio all'età pensionistica che in alcuni casi prevede un aumento anche di 6 anni" per l'uscita dal mercato del lavoro. "Personalmente penso che la soluzione migliore per difendere la Legge Fornero, allo stesso tempo dando risposte a una sensibilità che si sta diffondendo - ribadisce Baretta - sia agire sulla flessibilità in uscita. Il governo ci sta lavorando e i tempi sono quelli della Legge di Stabilità".

Intanto è escluso che nel Def atteso entro il 10 aprile vi siano già le premesse per uno schema di uscita flessibile. "Prima di dare un orientamento sui conti è meglio fare i calcoli in termini attuariali. Per ora quel che conta è che il governo sta lavorando", spiega Baretta.

Tra le ipotesi per superare le rigidità Baretta boccia con nettezza quella del ricalcolo con il sistema contributivo di tutta la vita lavorativa. "E' impraticabile, rischia di essere penalizzante", sottolinea il sottosegretario, aggiungendo che "una soluzione sarebbe la riduzione dell'assegno previdenziale per chi

vuole uscire prima: le modalità e l'entità sono allo studio" e la questione "ragionevolmente verrà affrontata con la legge di Stabilità".

Tra le strade giudicate percorribili dal sottosegretario resta quella del prestito previdenziale con il coinvolgimento dell'impresa. "Il vantaggio di questa soluzione - conclude - è che il lavoratore con un lavoro faticoso se vuole può andare in pensione prima, ma anche l'azienda avrebbe il vantaggio di favorire il ricambio generazionale. Questa è una delle strade da studiare".

